



Comune di Genova

COMMISSIONE V – TERRITORIO COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO

Seduta pubblica del 9 giugno 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Russo Monica.

Svolge le funzioni di Segretario la signora De Vanna Eliana.

Ha redatto il verbale la ditta Digitech.

Alle ore 09:32 sono presenti i Commissari:

6	Anzalone Stefano
14	Boccaccio Andrea
15	Bruno Antonio Carmelo
7	Burlando Emanuela
16	Caratozzolo Salvatore
9	De Pietro Stefano
3	Gioia Alfonso
17	Grillo Guido
8	Malatesta Gianpaolo
1	Mazzei Salvatore
4	Musso Enrico
18	Musso Vittoria Emilia
12	Pastorino Gian Piero
5	Putti Paolo
11	Repetto Paolo Pietro
10	Russo Monica
2	Vassallo Giovanni
13	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Chessa Leonardo
3	De Benedictis Francesco
4	Farello Simone

Assessori:

1	Bernini Stefano
2	Crivello Giovanni Antonio
3	Dagnino Anna Maria

Sono presenti:

Segretario Generale Mileti Pietro Paolo, Vice Segretario Odone Edda, Avvocato Crucioli Mattia (Esperto M5S), Arch. Baldi (Esperto Lega Nord), Dott. Mauro Tallero (S.O.I.), Dott.ssa Carla Pedrazzi (S.O.I.);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone quindi in discussione il seguente argomento:

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEI CONSIGLIERI PUTTI, BOCCACCIO, BURLANDO, DE PIETRO, MUSCARÀ, GRILLO, BRUNO, PASTORINO, VILLA, MALATESTA, DE BENEDICTIS, ENRICO MUSSO, AI SENSI DELL'ART. 51 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE: «RICONOSCIMENTO DELLA SERVITÙ D'USO PUBBLICO DELLE VIE GHERZI E LUSIGNANI».

RUSSO – PRESIDENTE

Essendo una proposta di delibera consiliare, l'illustrazione della stessa dovrebbe essere fatta dai proponenti, per cui darei la parola in attesa che scenda anche il Segretario generale e poi diamo inizio al dibattito.

BOCCACCIO – M5S

Il tema via Gherzi è stato ampiamente dibattuto nell'arco di alcune Commissioni e, come ben sapete, è un percorso e un problema che arriva da lontano. Direi che rispettando la natura tecnica della Commissione e nell'ottica di facilitare ed accelerare i lavori affinché si arrivi tutti assieme alla soluzione migliore per l'interesse dei cittadini, risparmierei tutta la parte di commento politico per quella che a tutti gli effetti devo dire appare come una grandissima ingiustizia. Ce ne fregiamo se non c'è l'Assessore, tanto non serve a niente.

RUSSO – PRESIDENTE

La Giunta non è obbligatoria e non è necessaria, per un semplice motivo: la proposta è di iniziativa consiliare, quindi lo posso dire per esperienza personale perché anche a me è capitato come ai colleghi di fare una proposta di natura consiliare, sono i Consiglieri ad illustrare e a rispondere alle eventuali domande e quindi è presente comunque a supporto il segretario, io do la spiegazione tecnica poi ovviamente i Consiglieri intervengono. Al fine di accelerare la procedura il più possibile, perché c'era la necessità di portare la delibera velocemente, abbiamo fissato la Commissione questa mattina. Questa è la spiegazione. Dopo di che mi pare di vedere interventi per mozione d'ordine.

Interrompo quindi il Consigliere Boccaccio.

CARATTOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Soltanto per precisare che al di là delle sue considerazioni, io credo che per una pratica come questa, anche perché il Consiglio si dovrà esprimere oltre che la Commissione e io credo che il parere dell'Assessore, un aggiornamento dell'Assessore potrebbe essere utile. Capisco tutto e tutti, però se ci fosse, non sarebbe male. Se lei ci dice che non è il caso e che siamo procedere per i fatti nostri, chiederemo l'assistenza non solo dei dirigenti ma della segreteria generale a questo punto, sperando che se ne possa fare a meno dell'Assessore.

GIOIA – UDC

Volevo soltanto ricordarle che era stata presentata l'iniziativa consiliare con una delibera su «Genova parcheggi» e mi sembra che in quella circostanza l'Assessore competente fosse in aula a rispondere e a confrontarsi con quella che era l'iniziativa consiliare. Prendo atto che la Giunta non c'è. Le motivazioni sono certamente non plausibili rispetto a quello che è il problema che andremo a discutere.

PASTORINO – FDS

Io trovo abbastanza singolare il fatto che la Giunta non sia presente in aula, anche perché questa delibera ha avuto un percorso molto lungo di audizioni dei cittadini, del Municipio, e siamo arrivati a questo punto dove gli uffici tecnici hanno un parere e l'Aula ha proposto un parere opposto. Il fatto che la Giunta non sia presente, significa che anche la Giunta è contro il Consiglio comunale. Io la leggo così, quindi è contro quello che il Consiglio comunale ha proposto con una riga di firmatari che non finisce più su quest'area. Quindi oltre ad avere gli uffici tecnici che ci danno parere negativo, abbiamo anche la Giunta assente e questa è una cosa mai vista in quest'aula. È come se una delibera che ci porta qualsiasi Assessore della Giunta, il Consiglio comunale se ne sta a casa, perché magari non la condivide perché l'Assessore è antipatico. È un *vulnus* che io non vorrei che succedesse. Io chiedo se l'Aula è d'accordo, di chiedere che uno degli Assessori competenti venga invitato a seguire i lavori.

VILLA – PD

Abbiamo presentato questa proposta di deliberazione oramai da più di tre mesi, io credo che ci fosse tutto il tempo perché gli Assessori potessero e dovessero essere presenti, anche se non è obbligatorio. Io credo che su questa delibera e poi aspetteremo i pareri sicuramente dal punto di vista giuridico amministrativo della pertinenza di questa proposta, ma altrettanto credo che ci debba essere anche un giudizio politico su una cosa del genere. Lo hanno già ribadito i colleghi, l'importanza e il coinvolgimento di centinaia di persone la riteniamo assolutamente esclusiva; per quello che mi riguarda, trovo abbastanza sorprendente – per non dire altro – il fatto che non ci sia nessuno di loro. Lo dico perché abbiamo chiesto ripetute volte di fare questa Commissione, finalmente ce l'abbiamo fatta, finalmente sentiremo se è pertinente o meno questo tipo di delibera, mi sembra davvero il caso che se c'è qualcuno seduto nel proprio ufficio, potrebbe forse venire in quest'aula in questa Commissione.

RUSSO – PRESIDENTE

Stiamo telefonando per vedere se qualcuno dalla Giunta può scendere. Però giusto per non perdere tempo, o sospendo e aspettiamo oppure diamo la parola intanto al Consigliere Boccaccio, perché tanto comunque la deve illustrare questa proposta. Ditemi voi cosa volete fare. Aspettiamo?

Abbiamo il Vicesindaco. Consigliere Boccaccio, a lei la parola.

BOCCACCIO – M5S

Grazie Presidente, grazie Vicesindaco. In questo percorso che viene da lontano e che rappresenta a tutti gli effetti un'enorme ingiustizia, almeno dal punto di vista politico, nei confronti di un sacco di cittadini di Molassana, dicevo che oggi sostanzialmente nell'atto di illustrare questa delibera, di avviare la discussione, per arrivare all'obiettivo finale che è quello di conseguire sostanzialmente la "liberazione" di via Gherzi, vi risparmierò tutti gli aspetti e i commenti politici, che peraltro già noi e anche altri colleghi abbiamo ampiamente sviluppato nelle Commissioni precedenti. Oggi presentiamo quindi ai colleghi che ancora non l'avessero letta e in generale all'Aula, questa proposta di delibera consiliare che essa stessa ha avuto un percorso un pochino lungo, ma ci siamo spiegati, ci sono stati degli eventi anche esogeni nella sessione di bilancio, l'importante è che oggi siamo qui in aula a parlarne.

Sostanzialmente questa delibera vuole sovrascrivere alcuni provvedimenti dirigenziali che sono stati compiuti negli anni, sostanzialmente a partire dal 2012 più o meno indicativamente, e che hanno determinato anche questa la "privatizzazione" di via Gherzi e lo fa con tutta una serie di ampie premesse che avrete avuto modo di esaminare e sostanzialmente con un'impegnativa articolata in quattro punti. Li leggo, vista anche qui la natura molto tecnica e poi naturalmente su ciascuno di essi e sulla pratica complessiva saranno benvenuti i contributi dei colleghi e anche quelli degli uffici presenti. Innanzitutto quello di dare mandato alla Direzione urbanistica affinché esiga della società «Sant'Elena» l'adempimento di tutte le obbligazioni assunte con la convenzione 18 aprile 2006, in particolare la cessione del tratto di strada già realizzato; di riconoscere in ogni caso l'esistenza di una

servitù di uso pubblico formatasi in via Gherzi a causa dell'uso della stessa protratta dagli anni sessanta del secolo scorso da parte della collettività; di dare conseguentemente mandato alle Direzioni mobilità, manutenzione, sviluppo Municipi e allo sportello unico dell'edilizia di annullare tutti gli atti adottati e incompatibili con la riconosciuta servitù di uso pubblico di via Gherzi ed in particolare l'ordinanza 14 aprile 2014 e successiva rettifica, non che il nullaosta del 3 dicembre 2012 rilasciato alla società «Sant'Elena»; di dare mandato allo sportello unico dell'edilizia ove necessario e di portare all'esecuzione provvedimento nel quale, affermato l'utilizzo pubblico di via Gherzi, si individui la prosecuzione dei lavori di delimitazione degli stalli, anticipando, qualora i lavori fossero già stati eseguiti, i provvedimenti di ripristino.

Al netto di queste parole, sostanzialmente con la proposta di delibera noi proponiamo di restituire alla cittadinanza uno spazio pubblico che è stato utilizzato pubblicamente per quasi cinquant'anni e sui quali, essendo pendente anche un contenzioso presso il tribunale amministrativo regionale, gli elementi probatori a favore di questo riconoscimento di servitù di uso pubblico, sono talmente tanti che sorprende onestamente come qualche ufficio e qualche dirigente abbia potuto ignorarli nell'emettere i provvedimenti relativi.

RUSSO – PRESIDENTE

La Giunta vuole intervenire? Si vuole esprimere sulla delibera? Mi chiedono i Commissari il parere della Giunta.

BERNINI – ASSESSORE

Più che il parere della Giunta, forse sarebbe opportuno che venissero ricordati tutti i pareri espressi dai vari uffici che sono stati messi a disposizione dei Commissari, anche perché il parere che posso dare io, è soprattutto quello legato alle tematiche urbanistiche e di conseguenza a quanto attiene il primo punto in particolare e la sua inapplicabilità e illegittimità. Per essere chiari, la richiesta che vengano corrisposti oneri per la realizzazione di opere di urbanizzazione che comprendono la viabilità, che comprendono la messa in sicurezza di un fronte di frana senza che si realizzi l'edificazione, i palazzi per cui questi oneri dovevano essere corrisposti, è completamente illegittimo: non si può richiedere ad un imprenditore che non realizza il palazzo di effettuare comunque delle opere di urbanizzazione propedeutiche. Di conseguenza, è completamente illegittimo; se una richiesta da parte del Consiglio comunale così venisse fatta, la fate sotto vostra completa responsabilità con gravi rischi, perché è evidente che si tratta di imporre un balzello del tutto ingiustificato ed illegittimo. In ogni caso, sapete qual è la posizione assunta dai nostri uffici, in particolare dell'edilizia privata all'inizio di questo percorso e che è stata di fatto comunque mantenuta e che è impossibile chiudere invece con una sbarra via Gherzi, perché stante la possibilità che in futuro si verificano questi interventi edificatori, è necessario che il transito pubblico per la via venga mantenuto. Ciò non significa, lo ricordo ancora una volta, che sia possibile per il Comune imporre invece il pubblico utilizzo degli stalli di sosta; significa che il Comune può imporre che ci può essere il transito in quella via e questo viene, ma avviene in molte strade private del comune di Genova, ivi compresa quella dove io risiedo, non vieta però in quei casi agli edifici che hanno dei tratti fuori dalla carreggiata con stalli di sosta di distribuirli ai singoli residenti nel condominio o nei condomini. Per cui, ritorno su quella che è l'unica via possibile per effettuare il percorso di destinazione diversa e pubblica degli stalli di sosta, che è quella di arrivare a decidere come Consiglio comunale l'esproprio di quelle aree, acquisendo la proprietà all'attuale proprietà che è un'immobiliare. Quindi se questo è il percorso, la delibera deve avere un altro tono e deve essere il tono di impegnare le cifre necessarie – non elevatissime, mi pare di aver capito – per acquisire la proprietà pubblica di quegli stalli di sosta. Se questo non è, e se quindi segue la delibera invece questi percorsi illegittimi che sono stati presentati, come hanno sottoscritto i vari uffici, in particolare dell'urbanistica, il parere della Giunta non può che essere negativo anche con un particolare allarme nei confronti del Consiglio rispetto alla legittimità dei percorsi stessi.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Caratozzolo vuole intervenire per mozione d'ordine? Prego.

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Era quello che volevo chiedere.

RUSSO – PRESIDENTE

È qua. Volete sentire il Segretario generale?

CARATOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Vedo che legge nel pensiero e la cosa mi riempie di gioia, ma legga soltanto parte del pensiero.

RUSSO – PRESIDENTE

Diamo la parola al Segretario generale per illustrare il parere, che è comunque negli atti della Commissione di questa mattina.

MILETI – SEGRETARIO GENERALE

Grazie Presidente. Il parere della segreteria generale corredato dai pareri tecnici dovuti, perché ogni delibera ha un proprio procedimento e una propria attribuzione di Direzione, è stato inserito in procedura, quindi il parere è già visibile da tutti i Consiglieri comunali. La proposta di iniziativa consiliare ha una procedura un po' diversa dalle altre proposte di deliberazione ed è prevista sia dal Testo unico degli enti locali, decreto legislativo n. 267, rimarcata poi dallo Statuto comunale, non che dal regolamento di funzionamento del Consiglio che allarga la competenza alle proposte di iniziativa consiliare, attribuendole anche a funzioni e attività del Consiglio. Ulteriore passaggio come premessa, è che il Consiglio comunale è un organo di indirizzo e di controllo e ha delle specifiche attribuzioni definite dall'articolo 42 del Testo unico. Quindi la proposta nasce come prerogativa consiliare e l'inserimento del suo *iter* è determinato dal fatto che abbia delle affinità con la competenza del Consiglio comunale. La procedura ha previsto l'inserimento in processo informatico con i pareri delle Direzioni, pareri che si sono soffermati tecnicamente proprio sul dispositivo, indicandone sul presupposto degli atti istruttori – qui chiedo un po' di attenzione per comprendere come è nata la delibera e come di fatto ci si esprime – quindi un atto deliberativo è composto dalla prima parte che è quella istruttoria, in cui si raccolgono elementi tecnici per definire poi ciò che viene deliberato. Quindi presupposto tecnico: atti, relazioni, sopralluoghi; motivazione; dispositivo deciso attraverso l'organo che cosa fare. Il parere ha in maniera molto dettagliata espresso la contrarietà del deliberato rispetto ai punti n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 con le varie ragioni diversificate naturalmente. Questo nel parere del Segretario generale in particolare, con il conforto dell'avvocatura civica, è stato evidenziato il processo istruttorio che porterebbe invece, per quanto riguarda il comportamento dell'Amministrazione comunale, di respingere la deliberazione. Ripeto, però, si basa su presupposti di fatto, giusti o sbagliati questo evidentemente è terminato dall'istruttoria stessa. Oltretutto siamo anche davanti al tribunale amministrativo regionale, perché è stato chiesto l'annullamento di quegli atti propedeutici proprio alla decisione del Consiglio comunale. Il corpo della delibera nei primi due punti riprende le attività urbanistiche, sulle quali credo già ci siamo espressi; sui punti n. 3 e n. 4, nel dare mandato agli uffici letteralmente di procedere all'annullamento di una serie di atti, incontra un limite di competenza che non è in alcun modo derogabile. L'attività istruttoria è condotta esclusivamente dagli organi tecnici e l'organo politico non può entrare nel merito. Quindi non può condurre a determinare, anche per un aspetto tecnico molto importante. Io sto parlando perché il mio ruolo è questo, quindi procedo e vi chiedo di farmi finire. Dopo di che, non ho la pretesa che quello che io assuma come dettato, sia assoluto, è frutto di un ragionamento, giusto o sbagliato che sia, però è mio dovere esprimermi. Detto questo, quindi ritornando alla competenza ovviamente nell'intervento, un atto deliberativo potrebbe dare il mandato di una rivisitazione di carattere generale, ma quando entra nel merito, chiede un annullamento degli atti, naturalmente questo non può essere attribuito alla competenza consiliare. Questo riguarda i punti n. 3 e n. 4, dove l'intervento è più puntuale e più preciso.

Un'altra indicazione è che qualche volta si è data da esprimere anche nell'ambito del Consiglio comunale, è riferito a ciò che è l'espressione del parere tecnico. È la norma del Testo unico che stabilisce che ogni proposta di deliberazione di Giunta e di Consiglio sia corredata dai pareri tecnici e

di regolarità contabile; il parere di legittimità non è obbligatorio, ma può essere richiesto dal Sindaco, il quale ha stabilito che il Segretario generale esprima il parere di legittimità su ogni proposta di deliberazione. La norma è stata modificata nel corso del tempo, non so se la data è esatta, ma un paio di anni fa, non oltre, ha stabilito che l'espressione dei pareri determina la responsabilità nei dirigenti che assumendo l'atto esprimono quel parere: è l'articolo 49 del Testo unico che specifica proprio che c'è una responsabilità amministrativa, civile e contabile e si ferma lì. Comma successivo, qualora la Giunta e il Consiglio intendano ugualmente deliberare nel merito, quindi approvare una proposta, devono motivare adeguatamente il loro dissenso rispetto all'istruttoria tecnica e possono, a norma di legge, proporre ugualmente l'approvazione di quella delibera. Si ferma lì, è naturale che questo articolo voluto fortemente tra l'altro dagli organismi parlamentari, perché è stato un inciso proprio per determinare nettamente la differenza fra organo tecnico e organo politico, attribuendo all'organo politico, qualora ne avesse la voglia, la volontà, e quant'altro, di esprimersi ugualmente. Naturalmente l'assioma è che il livello di competenza e di responsabilità viene spostato, perché attualmente il dirigente si è espresso in maniera negativa, ma lo ha fatto, lo ribadisco questo, perché è un concetto molto importante per definire le responsabilità, lo ha fatto sulla base di un'istruttoria tecnica, giusta o sbagliata, perché quello è poi il vizio che può toccare l'atto: se io ritengo che se l'atto adottato dal dirigente abbia un vizio istruttorio, sarà eccesso di potere, sarà incompetenza, sarà vizio di legittimità, l'atto può essere impugnato come è stato fatto nel caso. Questo però non toglie l'assunto che naturalmente va da sé che io sposto il livello di responsabilità dall'organo tecnico all'organo politico. Poi l'organo politico, la norma prevede che adeguatamente motivi lo scostamento dalla decisione dell'organo tecnico e quindi questo è tutto riportato, con le premesse che avevo detto, negli atti che sono stati assunti. D'altra parte, l'Amministrazione comunale resistendo al ricorso, è naturale che concettualmente ha tenuto in piedi quelle che sono le attività, gli atteggiamenti e i comportamenti e gli atti assunti dalla dirigenza. Ecco perché in questo caso si è espressa negativamente.

Un'altra ed ultima considerazione di carattere procedurale, proprio attinente al fatto che si riteneva – di questo ne sono convinto – che il Consiglio avesse un lato anche residuale ma di competenza sull'atto, però allo stesso modo la procedura – e questo è un tecnicismo non secondario, anzi, è molto importante – il nostro regolamento ha previsto che pervenuta è inserita in procedura la proposta di deliberazione, il Presidente del Consiglio comunale la trasmetta alla Commissione competente, la quale, qualora si pronunci favorevolmente, la iscrive all'ordine del giorno del Consiglio comunale. Quindi il nostro regolamento inserisce un livello procedurale diverso da quelle che sono le normali proposte di deliberazione. Il livello procedurale diverso che attribuisce – e questo ha un senso – alla Commissione consiliare la competenza di una valutazione anche tecnica e di ammissibilità.

Concludo proprio dicendo che, a proposito del livello di ammissibilità, sempre il nostro regolamento nulla dice sulla inammissibilità delle proposte di iniziativa consiliare e quindi questo lo demanda esclusivamente a quelle che sono le regole fissate anche in analogia magari per le altre proposte di deliberazione. Io per la prima parte credo di aver concluso e vi ringrazio per l'attenzione.

RUSSO – PRESIDENTE

Altre mozioni d'ordine, prima di dare la parola ai Consiglieri? No.

BRUNO – FDS

Interverrà in maniera più precisa il collega Pastorino, io solo su un passaggio del Vicesindaco, laddove ha detto, mi sembra di aver letto nel parere specifico, che non si può chiedere l'uso pubblico, perché è un onere di urbanizzazione, chiamiamolo in maniera impropria, dovuto al fatto che è stato legato alla realizzazione di una lottizzazione. Visto che la lottizzazione non è stata fatta, non si può chiedere la contropartita. Mi risulta che la lottizzazione in parte sia stata fatta, quello che proprio non capisco – questo al di là di via Gherzi, noi diamo la possibilità di lottizzare in una zona della città, nel caso in cui la lottizzazione per un qualche motivo si fermi a metà, le opere compensative non vengono svolte neanche per la metà? Io decido di far fare dieci palazzi, ne fanno cinque, perché non viene dato un uso pubblico al 50 per cento? L'ho detto malissimo, so che il Vicesindaco è molto intelligente, l'argomento l'avrà capito e potrà rispondermi.

GIOIA – UDC

Una riflessione su due aspetti. Volevo partire dall'intervento del segretario, il quale dice che i pareri richiesti su ogni proposta di deliberazione attribuiscono, per le competenze che hanno, le responsabilità nei confronti della dirigenza: quindi amministrativa, civile e contabile. Dall'altra parte si dice anche che comunque, al di là di quelle che possono essere le responsabilità, la politica può proporre comunque qualsiasi forma di deliberazione nonostante ci siano determinati pareri. Volevo capire se nel momento in cui la delibera viene poi sottoposta a votazione, se resterà soltanto un'espressione da parte della politica attraverso la proposta di deliberazione, oppure in che maniera rispetto anche ai due punti che sono nella proposta di delibera la dirigenza attuerà quella che è la volontà che deriva dal voto sulla delibera. Capire che in caso di voto favorevole, e poi naturalmente questa riflessione dico perché la sto facendo rispetto a che cosa mi pongo come obiettivo: nel caso di voto favorevole, c'è scritto nel primo punto che la Direzione urbanistica dovrà esigere dalla società «Sant'Elena» la cessione del tratto di strada, sta scritto *«dare mandato alla Direzione affinché esiga dalla società "Sant'Elena" adempimenti di tutte le obbligazioni assunte con la convenzione ed in particolare la cessione del tratto di strada già realizzato»*, quindi rispetto a quello che è stato scritto, perché noi andremo a votare questo testo, non voteremo altre situazioni, la Direzione urbanistica agirà nel caso di un voto favorevole in che maniera: agirò, non agirò o aggirò, perché sembra dire ho armato la persona, la responsabilità ce l'ho io che sono il mittente, però il dirigente dice io non sparo perché so benissimo che se sparo, seppure il committente mi ha dato questo mandato, io commetto una illegittimità. È questo che voglio capire. L'altro aspetto è alla stessa maniera che si riversa sul quarto punto: come naturalmente lo sportello unico edilizio possa inibire la prosecuzione dei lavori degli stalli e quant'altro. Anche lì ci sarà una situazione naturalmente di illegittimità.

La cosa importante che il Consiglio capisca, è che nel caso in cui ci sia il voto favorevole, se sia soltanto un voto favorevole e quindi rappresenta soltanto una mera espressione politica, oppure questa mera espressione politica possa essere conseguita direttamente da atti che saranno anche illegittimi – poi lo si stabilirà – ma comunque verranno eseguiti. Se questo non dovesse essere, perché naturalmente c'è una illegittimità, io credo che *in primis* è sbagliata la proposta di delibera così com'è stata proposta, e probabilmente sarebbe stato forse più opportuno, se l'obiettivo dei proponenti era quello di rendere pubblico e mantenere pubblico un qualcosa che probabilmente non lo è, perché è di una società privata, probabilmente dare mandato all'Amministrazione di chiedere al proprietario di dire: io voglio disdire quest'area e la voglio mantenere pubblica. Forse avremmo fatto un percorso molto più corretto rispetto al percorso che abbiamo fatto adesso, che è un percorso completamente errato e completamente fuori da ogni logica istituzionale.

PASTORINO – FDS

Io penso invece il contrario: questo è un percorso corretto, in quanto è anche figlio prima di tutto di un ordine del giorno votato all'unanimità da quest'Aula, il 20 gennaio 2015 l'Aula all'unanimità ha dato l'indirizzo alla Giunta e agli uffici tecnici di rivedere tutta l'istruttoria su questa vicenda. Il Consiglio comunale – dice il Segretario generale – deve dare indirizzi e controlli e quindi, visto che è stata affidata l'istruttoria agli stessi che avevano già dato un parere e i tecnici hanno ripetuto lo stesso parere, la Giunta se n'è lavata le mani è ancora questa mattina abbiamo dovuto chiamare un rappresentante su questo fatto e palazzi di via Gherzi e via Lusignani costruiti dagli anni sessanta ad oggi, dove erano previsti parcheggi pertinenziali e se li sono dimenticati, dove il Comune riconosceva in una convenzione che quella strada doveva diventare pubblica e quindi era sulla nostra stessa linea fino ad un certo punto, nel 2014 ha cambiato linea. È vero che non ci sono state le ulteriori urbanizzazioni, però è anche vero che lì chi l'ha visitata ci sono dieci o dodici palazzi che parcheggi pertinenziali al momento sono sbarrati da catenelle, *new jersey* e cancelletti. Io dico, visto che il Consiglio comunale ha dato quell'indirizzo e ha rilevato il fatto che quell'area ha un interesse pubblico, ancora adesso sarebbe opportuno che gli uffici tecnici, la Giunta e il Consiglio lavorassero assieme per garantire quelle aree pubbliche e quel servizio pubblico per quel quartiere. Io questo continuo ad auspicare, anche se vedo che non è così. Io vedo in quest'aula un gruppo di Consiglieri contro un altro blocco che è la Giunta e gli uffici tecnici. In più, vedo anche una cosa grave, vedo che il Consiglio comunale non si può esprimere dando il suo indirizzo, perché nei pareri dicono: attenzione

Consigliere comunale, perché se tu ti esprimi come ti sei già espresso coerentemente il 20 gennaio, dicendo che l'area è pubblica, tu vai in tribunale e paghi i danni. Quindi noi siamo impediti a dare il nostro indirizzo. Questo è un altro caso nel caso. Noi siamo impediti a dare l'indirizzo, perché se lo diamo come l'abbiamo dato il 20 gennaio coerentemente, dovremmo andare in tribunale perché questi qui ci fanno causa. Il Vicesindaco dice: state attenti, perché che ci mettiamo i soldi da espropriare tutto, e non è così. Io devo essere libero di dare il mio parere di indirizzo, senza che ci sia nessuno che mi ricordi prima che io non lo posso dare. Questa è un'altra cosa grave, perché viene leso il mio diritto di esprimermi e di dare l'indirizzo prima ancora di poterlo dare e non viene rispettato quello che l'Aula ha già dato con l'ordine del giorno votato all'unanimità. Questo è il dato.

RUSSO – PRESIDENTE

Interviene l'avvocato Crucioli, come esperto cinque stelle.

CRUCIOLI MATTIA – ESPERTO M5S

Io sono l'avvocato che difende i comitati e i cittadini nel ricorso al Tar.

ANZALONE – GRUPPO MISTO

Mozione d'ordine. Se è un esperto, bene. Venire qui in aula in questa sala consiliare con un avvocato in rappresentanza del comitato, lo trovo assolutamente scorretto politicamente ed eticamente chiedo un intervento del Segretario generale: ci sono le sedi più opportune, possono fare quello che vogliono, in questa sala si viene come abbiamo sempre fatto venire tutti, l'avvocato da parte mia può alzarsi e andarsene fuori, Presidente.

RUSSO – PRESIDENTE

Pregherei dal pubblico di fare silenzio innanzitutto; siete stati auditi in Commissione in altre circostanze. Volevo ricordare ai colleghi del gruppo cinque stelle che ovviamente è possibile la presenza dell'esperto, come già accaduto in altre Commissioni, se però parla l'avvocato del comitato, è come se facessimo un'audizione, oggi non sono previste audizioni, quindi la mozione del Consigliere Anzalone la trovo personalmente corretta. La chiarezza si fa comunque con i colleghi Consiglieri che sono in grado di sostenere la loro posizione; quello che dicono i colleghi Commissari è che in questo modo tutti avrebbero portato qualcuno, ed è un modo per fare un'audizione.

Abbia pazienza avvocato Crucioli, ma i Commissari sono sovrani in Commissione: se non c'è il parere favorevole degli altri Commissari, ci sono i colleghi Consiglieri che possono intervenire al suo posto. Non è un modo per legare le mani a nessuno, chiederei al pubblico di non interloquire.

Consigliere Putti, per mozione d'ordine?

PUTTI – M5S

Per mozione d'ordine, Presidente. Io volevo sottolineare questa cosa, poi rimane la possibilità dei vari Commissari di esprimersi o del Segretario generale di dire qualche cosa per regolamento diverso e noi assolutamente vogliamo attenerci al regolamento: il nostro obiettivo non era tanto di portare delle posizioni contendenti in aula, ma era quella di completare l'informativa perché la Commissione aveva l'obiettivo di dare a tutti i Consiglieri la disponibilità della completezza d'informazione per poter decidere rispetto a quella che è la pratica. Ritenevamo che questo fosse uno strumento utile.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Putti, senz'altro l'indicazione e l'obiettivo era quello corretto, con l'esperto è un obiettivo che si riesce a perseguire, il problema è che l'avvocato rappresenta una posizione... chiederei a tutti di fare silenzio, sulla mozione vi siete correttamente espressi, al consigliere Putti ricordo che i Consiglieri firmatari sono i proponenti e quindi possono dare tutte le informazioni corrette.

Consigliere Boccaccio sulla mozione d'ordine, se no poi devo mettere in votazione ma non mi pare il caso.

BOCCACCIO – M5S

A questo proposito, Presidente, volevo che la segreteria generale si esprimesse sul fatto che i Commissari possono decidere o meno la qualifica di esperto o decidere o meno l'audizione di un esperto nominato; se esiste un punto regolamentare me ne parlate volentieri; se non esiste, mi dispiace ma la mozione chiamiamola così del Consigliere Anzalone è totalmente fuori luogo. Noi abbiamo nominato l'avvocato Crucioli che devo dire tra l'altro correttamente nel prendere la parola non ha nascosto il ruolo che in altra sede istituzionale svolge, in questa sede istituzionale lui interviene come nostro esperto; se esiste un punto regolamentare in cui i Commissari hanno potestà di stabilire la qualifica o meno di esperto di una persona nominata da una forza politica, spero che il Segretario generale, o chi per lui, me la sappia indicare, altrimenti la invito rapidamente a procedere con l'intervento del nostro esperto.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere De Benedictis per mozione d'ordine.

DE BENEDICTIS – GRUPPO MISTO

Grazie Presidente. Io volevo chiedere al segretario se come esperto e basta del cinque stelle non possa parlare. Chiunque può portarci un esperto e poi può parlare. Lui lo ha dichiarato, perché è una persona corretta.

RUSSO – PRESIDENTE

Avvocato Crucioli, mi dispiace, quando le sarà consentito, la farò parlare.

Io do la parola al Segretario generale. Prima di dare la parola al Segretario generale, che ci dirà immagino che non c'è un comma del regolamento, dove dice quali sono i requisiti dell'esperto perché si dice «l'esperto»: evidente. Altrettanto evidente, secondo me, è che la Commissione e i Commissari però sono sostanzialmente sovrani su quello che succede nell'aula; è evidente che l'avvocato Crucioli è un esperto. Il Consigliere Boccaccio è già intervenuto, diamo la parola al Segretario generale. Dopo di che, al di là del parere del Segretario generale, cerchiamo di trovare una soluzione opportuna per andare avanti con i lavori.

MILETI – SEGRETARIO GENERALE

La considerazione è semplicemente quanto riporta il regolamento di funzionamento del Consiglio: i gruppi consiliari possono richiedere la partecipazione ai lavori delle Commissioni di un esperto per ogni argomento iscritto. Certo non sono io, e questo lo affermo a viva voce, ad essere in grado di stabilire se l'avvocato è un esperto o meno; io mi limito in alcuni casi purtroppo a ciò che è la forma: la forma richiede che si possa presentare un esperto, che sia fatta ventiquattr'ore prima; se questo è stato fatto, l'esperto può essere in aula. Poi i lavori dell'aula, e quindi la direzione e il fatto che si possa o meno intervenire, lo decidono naturalmente i Presidenti delle Commissioni.

FARELLO – PD

Io capisco, qua la divisione dei poteri è saltata completamente, abbiamo fatto strame di quattrocento anni di storia politica occidentale, va bene così, non c'è problema.

Io non ho alcun dubbio fino a prova contraria che l'avvocato sia un esperto, non è mica quello il problema, è che è una parte in causa in un processo in essere, è questa la differenza. Se non ci fosse nessun procedimento in essere, già saremmo comunque su un confine difficile da valutare, ma essendoci un procedimento in essere che il Consiglio comunale che fa una delibera di indirizzo, diventi un tribunale, io non sono d'accordo, perché l'avvocato di una parte di un procedimento in corso parla in tribunale. Qua se qualcuno ritiene di dover dare ragione a questa parte con un atto del Consiglio comunale che è questa delibera di indirizzo, lo fa e ne sostiene le ragioni in sede politica. Sono due sedi completamente diverse, perché qua è stato forse portato, l'avvocato non c'entra niente con il procedimento, potevo non avere niente da dire.

Ricordavo anche, giusto perché ho la parola, che la figura dell'esperto in Commissione, questo istituto è stato modificato – secondo me, in maniera errata, ma questa è una mia valutazione – perché

l'istituto nasce sulla base dell'esigenza di dare la possibilità ai monogruppi, quindi ai gruppi con un solo Consigliere, in cui il Consigliere essendo uno solo difficilmente può partecipare a tutte le Commissioni, la possibilità...

Consigliere Boccaccio, solo lei vuole parlare in questo Consiglio? Sa quante volte lei fa mozioni d'ordine che non sono mozioni d'ordine! Ne sento tante da lei lezioni in quest'aula, oggi si prende la mia. L'esperto nasceva da questa esigenza: dare la possibilità ai monogruppi di essere rappresentati anche da un non Consigliere, anche quando non possono essere presenti. Poi dal momento in cui qualcuno in questo ciclo amministrativo ha ritenuto che gli esperti servissero a sostituire se stessi, perché si ha tanta poca fiducia della politica che si ritiene di non essere competenti nemmeno loro e quindi hanno bisogno di qualcuno che li surroggi, ed è per quello che non ero d'accordo, abbiamo introdotto anche questa cosa. Quindi l'esperto serviva a garantire la rappresentanza, non a portare degli educatori al Consiglio comunale che nel suo ruolo non ne ha bisogno. Semmai chiede le audizioni. Quindi questa è la motivazione politica, la motivazione di merito io lo dico al Presidente, lo dico al Segretario generale, per quel che vale, a mio avviso se viene data la possibilità di esprimersi all'esperto, per me questa Commissione è illegittima.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Musso, sempre sulla mozione d'ordine.

MUSSO E. – LISTA MUSSO

Grazie Presidente. Intanto consigliere tutti i Consiglieri di non fare riferimenti impliciti a Montesquieu e quant'altro, perché dopo che questo Consiglio si è riconvocato con tre giorni di distanza per rivotare in senso opposto una delibera che non era stata votata nel senso voluto dalla Giunta, direi che questo genere di osservazioni qui non si possono più fare, Consigliere Farello.

L'argomento che invece è serio del come nasce, qual è la radice della presenza dell'esperto che una volta era consentito solo ai gruppi con meno o pari a quattro a Consiglieri se ricordo bene, può essere però anche argomento usato in senso opposto. Qui ci sono tanti avvocati non solo quello di cui si litiga, i quali potranno dire che se ad un certo momento questo Consiglio ha inteso cambiare il regolamento e togliere questo limite ai gruppi con meno di quattro Consiglieri per estenderlo a tutti, è perché ha ritenuto che ci fosse motivo anche per i gruppi numerosi di potersi avvalere di un esperto per questioni tecniche.

Sgombrato il campo da queste premesse, nel merito della questione io credo che si sia chiarito – il Segretario generale l'ha fatto molto bene su richiesta del consigliere Boccaccio – che dal punto di vista formale le procedure sono state esperite e che il Movimento cinque stelle può avere nominato come esperto l'avvocato in questione. L'avvocato in questione alzandosi, si è presentato denunciando subito quella che a mio avviso è una evidente situazione di conflitto di interessi, che però non è sanzionabile o determinabile né dal Consiglio, né dalla Giunta, né dal Segretario generale. Quindi se il Movimento cinque stelle ha nominato correttamente questa persona come esperto, questa persona si alza e dice vi faccio presente che sono parte in causa, dopo di che rende un parere tecnico, ha perfettamente il diritto di farlo e noi dobbiamo starlo a sentire. Io personalmente sono anche desideroso di stare a sentire da un esperto, ancorché parte in causa, poi farò la tara a quello che dice, però ancorché parte in causa, sono desideroso di sentire che cosa ha da dire un esperto.

RUSSO – PRESIDENTE

Direi che sarebbe bene rimettere un po' di ordine. Volendo fare la sintesi di quello che è uscito dai vari interventi, vediamo di riuscire a procedere nei lavori, la sintesi bisogna farla per forza, consigliere Boccaccio mi dispiace ma deve ascoltare, perché bisogna fare dei lavori che siano condivisi da tutti i Commissari. C'è una mozione d'ordine sollevata da alcuni colleghi Commissari e quindi merita attenzione; il parere del Segretario generale è che nulla osta a sentire l'esperto, il parere di alcuni Commissari è che non c'è nessun problema a sentire l'esperto, quindi direi ai colleghi che hanno sollevato l'eccezione che dobbiamo procedere. Io non ho un parere contrario da un punto di vista formale, non posso impedire se non c'è una qualche norma. Prego, avvocato.

CRUCIOLI MATTIA – ESPERTO M5S

All'altezza delle aspettative create da tutto questo vespaio sul mio *incipit*, che mi sembrava doveroso intanto perché come è giusto che sia, vi rappresento che in questa sede io non rappresento il comitato, però vi volevo far presente da dove deriva l'esperienza che mi qualifica come esperto, per il quale il Movimento cinque stelle mi ha chiesto di intervenire qui.

Vengo subito al merito della questione, innanzitutto sul parere tecnico dell'ufficio del responsabile del procedimento. A me pare che su tutto sia molto importante fare chiarezza su degli aspetti di fatto: qui si continua a dire, sia nel procedimento che è stato espletato e si è conclusa con la conferma del non interesse pubblico della via, ma anche nel parere tecnico a questa proposta di delibera, si continua a dire che non esistono scalinate di collegamento fra via Gherzi, e via Lusignani che è la strada dove c'è il polo scolastico dell'istituto comprensivo Molassana. C'è una scuola comunale e statale che è in questa strada esattamente sopra, ovviamente non è in via Gherzi, ma è vicino a via Gherzi. Via Gherzi in realtà ha un collegamento con salita Giovanni Maria Cotella, un collegamento soltanto pedonale e da questo collegamento pedonale si arriva all'istituto comprensivo Molassana dove c'è la scuola; invece si continua a dire, sia nell'istruttoria che nel parere tecnico, che non c'è questo collegamento. Io ci sono stato, tra l'altro c'è anche il parere del Municipio e dei vigili urbani che rileva che c'è questo collegamento pedonale, comunque è una cosa banale, basta vederla: o è così o non lo è. Vi faccio presente, e vorrei depositarvi anche un documento del dirigente scolastico di questo istituto comprensivo Molassana che dice che la privatizzazione di questi posti auto sta provocando rischi per l'incolumità degli alunni, perché la strada in questione, i parcheggi in questione erano utilizzati dalle famiglie che portavano i ragazzi a scuola e addirittura era la sede principale del pedibus: lì proprio perché c'era questa possibilità di parcheggiare e di lasciare i bambini, si raccoglievano i bambini e attraverso quel collegamento che vi dicevo io, venivano portati i bambini a scuola. Qui c'è questo documento scritto del dirigente scolastico nel 2016, che dice che da quando ci sono questi paletti e queste catenelle non ci si possono più fermare le macchine e quindi si crea un ingorgo proprio dove c'è la scuola con pericolo per i ragazzi. Questo è un elemento che secondo me è giusto che venga evidenziato, perché la sostanza di tutta questa discussione nel merito è che non ci sia un interesse pubblico alla servitù pubblica di questa strada. Questo è un elemento che non è stato preso in considerazione, nessuno si è peritato di andare a chiedere al dirigente scolastico nell'ambito dell'istruttoria se ci fosse un interesse a mantenere la pubblicità di questi parcheggi e anzi si continua a dire che non c'è la possibilità di arrivare a piedi a questa scuola di via Gherzi. Questo è il primo aspetto. Non so se mi consentite di depositare questo documento.

RUSSO – PRESIDENTE

Lo trasmettiamo poi ai colleghi Consiglieri, lo dà ai Consiglieri del gruppo, lo facciamo arrivare poi a tutti i gruppi.

CRUCIOLI MATTIA – ESPERTO M5S

Questo anche perché uno degli elementi emersi nel parere tecnico negativo degli uffici, si dice che in via Gherzi non sono presenti istituti scolastici, ed è vero, il plesso scolastico pubblico di via San Felice non è raggiungibile passando attraverso via Gherzi, e questo non è vero, l'insieme di via Gherzi e Lusignani costituisce un percorso chiuso che non permette il collegamento tra via Molassani e via San Felice, e questo è vero; non esistono scalinate di collegamento tra via Gherzi e via Lusignani e questo è vero, non c'è una scalinata diretta; non esistono scalinate di collegamento fra via Gherzi e salita Cotella, e questo è vero. Quindi questa è una questione di fatto facilmente appurabile e le cose non stanno, per errore evidentemente, come vengono descritte in questo parere tecnico.

Altro aspetto che secondo me dovete sapere, che è rilevante e che non è stato preso in considerazione dal punto di vista di fatto, è che in via Gherzi oggi c'è dal punto di vista dell'interesse pubblico soltanto una farmacia comunale, ma nel tempo ci sono stati per decine di anni sia un poliambulatorio Asl, sia una scuola che un asilo; siccome la servitù pubblica è un diritto reale e ha come modo di acquisizione anche l'usucapione, quello che conta non è soltanto se oggi c'è il possesso, ma se per più di vent'anni c'è stato un utilizzo pubblico di questa via. E per più di vent'anni, dalla data di nascita della via, dagli anni sessanta fino al 1992, ci sono stati un asilo, una scuola e un

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

poliambulatorio Asl: di questo, di nuovo non si è tenuto conto, non è emerso nell'istruttoria. Così come non è emerso o è stato ritenuto irrilevante, cosa che però a mio modesto avviso non è, che proprio di fronte agli accessi di via Gherzi e via Molassana c'era addirittura il Municipio e la biblioteca comunale e quindi questi parcheggi venivano evidentemente utilizzati come parcheggi pubblici per chi accedeva a questi uffici pubblici. Di questi aspetti di nuovo non c'è traccia, ma secondo me sono importanti per qualificare l'utilizzo che è stato fatto negli anni della via.

Altro aspetto notevole, qui parliamo di una via in cui risiedono oltre 400 famiglie; le unità abitative di via Gherzi e di via Lusignani sono più di 400, quindi il fatto di dire che quella è una strada privata utilizzata soltanto da coloro che vivono lì, è un non senso, perché un conto sarebbe una stradina isolata che porta a due o tre abitazioni, allora lì gli utilizzatori sì che utilizzano la strada non come cittadini ma come titolari di quella proprietà, quelle sono 400 famiglie, quindi quando si parla di non chiudere la strada, parlate di nuovo di cose impossibili. Si dice la Giunta – diceva il Vicesindaco – è contraria alla chiusura della strada. Vorrei vedere. Come si fa chiudere una strada che dà accesso a 400 unità abitative? Quindi non soltanto a coloro che devono accedere, ma ai familiari, agli amici, le ambulanze. Quello è un pezzo di città e di tutto questo di nuovo non si è tenuto conto. Quindi questi sono soltanto alcuni aspetti di merito, io non abuserò della facoltà che mi date e del vostro tempo, questi sono alcuni aspetti secondo me i più eclatanti della vicenda.

Dal punto di vista invece procedurale, io concordo con quello che ha detto il Segretario generale e l'avvocatura nel parere, non posso non concordare sul fatto che il Consiglio comunale non ha la competenza di fare un atto sostanzialmente in revoca, o comunque un atto contrario rispetto a quello di un dirigente comunale, questo è pacifico. Però mi chiedo e vi sottopongo questa questione che potrebbe dare una nuova lettura a questa delibera o comunque in senso modificativo di nuova deliberazione: in realtà, quello che è stato fatto finora dal 2012 ad oggi, compreso l'ultimo procedimento di verifica dell'interesse pubblico della strada, in realtà si è cercato di verificare se la strada in questione tuttora – come dice la delibera di Giunta del 1970 – l'inserimento della strada di via Gherzi nell'elenco delle strade private, se è tuttora privata *tout court* oppure se è privata gravata da servitù pubblica. Questo accertamento in realtà non compete al Consiglio, ma neanche al dirigente; è una competenza che spetta alla Giunta. Questo ce lo dice una sentenza del Tar, Liguria tra l'altro (n. 774/2013) che dice che la competenza, la classifica delle strade: dire questa strada è privata, quest'altra è privata a servizio pubblico, questa strada è pubblica, è un atto di Giunta. Poi, è vero che gli elenchi hanno un valore indiziario e non probatorio, però a mio giudizio il Consiglio, sempre agganciandomi a quello che ha detto il Segretario generale sulle competenze del Consiglio, potrebbe fare un atto di indirizzo, nelle forme che meglio vedrete, per dire: diamo incarico all'avvocatura o comunque a chi meglio riterrete di verificare se la competenza spettava al dirigente o era una competenza di Giunta. Se la competenza era di Giunta, aggiungo una cosa, anche il dirigente che ha adottato il provvedimento prima di adottare il provvedimento, aveva detto a chiare lettere che la competenza non spetta a me, qui ci sono atti che riguardano più dirigenti e quindi la competenza è della Giunta, perché quell'atto è di natura politica. Poi, non ha detto anche che la competenza alla classificazione delle strade è della Giunta, ma aveva segnalato il problema dicendo non posso essere io ad adottare. Quindi abbiamo un dirigente che dice questo, una sentenza del Tar Liguria che dice questo, io sono d'accordo con quello che dice l'avvocatura e il Segretario generale sul fatto che non possa essere il Consiglio comunale, mi chiedo se non sia il caso di conservare l'aspetto sostanziale di questa delibera, gli elementi che evidenziano la qualità di interesse pubblico della via, più alcuni accenni che vi ho fatto io su quegli elementi e dare incarico di verificare se la competenza, l'accertamento alla classifica della strada non spetti alla Giunta, e poi prendere le dovute conseguenze, quindi far fare alla Giunta quello che riterrà. Non so se mi sono spiegato.

RUSSO – PRESIDENTE

Solo per chiarire che l'oggetto della Commissione di oggi, per precisazione magari per l'esperto, è se licenziare o meno, quindi iscrivere all'ordine del giorno del Consiglio comunale questa delibera. Quindi, pur apprezzando lo sforzo della proposta che lei avanza come esperto, vorrei chiarire ai Commissari che oggi l'oggetto della Commissione è una Commissione propedeutica all'iscrizione o no al Consiglio comunale di questa delibera e non di altri documenti.

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

BALDI – ESPERTO LEGA NORD

Per quanto sia da parte mia condivisibilissima l'iniziativa del Consiglio, a mio parere comunque sono completamente assenti gli estremi giuridici per ipotizzare una servitù prediale ad uso pubblico; una forzatura in questo senso secondo me porterebbe subito ad un contenzioso legale, dal quale il Comune ne uscirebbe soccombente, ma soprattutto secondo me ne uscirebbero soccombenti i Consiglieri comunali che avessero votato a favore, perché sarebbero probabilmente chiamati a pagare di tasca loro gli eventuali danni creati e difficilmente l'assicurazione pagherebbe questo chiamiamolo "errore", perché di errore non si tratterebbe, dato che gli uffici hanno detto di prestare attenzione, perché non ci sono questi estremi giuridici per portarla avanti. Secondo me, l'unica strada perseguibile è quella che ha detto il Vicesindaco di un esproprio ad uso pubblico; non vedo altre strade. Condivido le motivazioni di questa iniziativa da parte del Consiglio comunale, però non ne vedo un futuro in questo senso, perché giuridicamente parlando non esistono gli estremi.

GRILLO – PDL

Qualche collega che è intervenuto ha ricordato la lunga storia, le vicissitudini che riguardano questa strada ed è stato anche opportunamente ricordato che il Consiglio comunale già si era espresso per quanto riguarda un indirizzo alla Giunta finalizzato a rendere pubblica la strada stessa. Quindi la Giunta aveva tutti gli elementi per poter attentamente valutare questa proposta. Lo ricordo, perché nel precedente ciclo amministrativo rispetto ad una delibera della Giunta Pericu che prevedeva che ai sottostanti giardini dell'Acquasola fossero realizzati dei parcheggi interrati, poi in città si è creato il movimento, la Commissione consiliare aveva fatto tante audizioni, in buona sostanza poi era immerso in allora un indirizzo da parte del Consiglio comunale contrario: anche se votato in allora a maggioranza non a voti unanimi da parte del Consiglio comunale, un indirizzo affinché non fosse consentito di realizzare questi parcheggi interrati. Anche in allora era stato evidenziato giustamente, perché poi gli uffici fanno il loro mestiere ed è giusto che esprimano in piena autonomia, in base alle leggi in vigore, i loro pareri, però anche allora sui giardini dell'Acquasola era emerso un parere contrario, motivato da parte degli uffici che avvisarono: se approvate questa delibera, potreste pagarne in solido le conseguenze. Più o meno lo stesso parere che oggi molto correttamente il Segretario generale ci sta rappresentando. Ma sapete che cosa è successo durante la Giunta Pericu? Che è stata la Giunta di farsi carico di evitare che i parcheggi fossero interrati ed è stata la Giunta che ha proposto al Consiglio comunale, a prescindere dal contenzioso che si sarebbe aperto, che ha proposto al Consiglio comunale di vietare parcheggi che erano già stati in allora programmati ovviamente con un committente per l'esecuzione dell'opera. Allora mi chiedo, come è possibile invece rispetto a questo provvedimento, rispetto a questa questione che la Giunta, nonostante abbia registrato un voto unanime del Consiglio comunale, non abbia adottato dei provvedimenti di coraggio. Io ringrazio l'esperto del gruppo cinque stelle che oggi ci ha rappresentato alcune questioni, ma può la Giunta tirarsi fuori da questa vicenda? Il Sindaco che poi in Consiglio comunale eventualmente sarà chiamato come gli altri Consiglieri, a votare questa delibera, che voto esprimerà?

Concludendo, intanto rispetto alla proposta del Vicesindaco Bernini, sarebbe importante capire, ai fini di acquisire l'area, quante risorse occorrono, perché non è sufficiente che il Vicesindaco oggi affermi che una ipotesi può essere quella di acquisire le aree da parte del Comune, c'è questa volontà? Avete attivato dei meccanismi di verifica, se è possibile e i relativi costi? Volete informare il Consiglio comunale se questa ipotesi è percorribile? Questa è l'ipotesi A. L'altra ipotesi ovviamente qualora questa pratica sia iscritta all'ordine del giorno del Consiglio comunale, sarebbe opportuno conoscere il pensiero e l'opinione del Sindaco, perché mentre gli Assessori non votano, il Sindaco è chiamato a votare sulla delibera sia questa di Consiglio, ovviamente do per scontato invece se la delibera fosse proposta dalla Giunta comunale. Il Sindaco non può tirarsi fuori da questa questione. Quindi diamoci dei tempi per verificare l'ipotesi Bernini se è perseguibile, e poi occorre che la Giunta ovviamente assuma una posizione di coraggio su questa pratica che dura da anni, che preoccupa alquanto i cittadini, ma che è anche confortata da un voto unanime del Consiglio comunale.

CARATTOZZOLO – PERCORSO COMUNE

Di questa pratica ne abbiamo parlato in più occasioni e abbiamo ascoltato i comitati più volte, quest'oggi abbiamo avuto anche il contributo da parte dell'avvocato che ci ha aggiornato su alcuni aspetti che non conoscevamo e che ci possono aiutare anche nel comprendere e nel proporre qualcosa. Però ciò che ci ha detto il Vicesindaco e che peraltro ci aveva già detto in altre occasioni, quindi c'è stata una *repetita* che ci ha confermato che non si può fare altro che procedere con una richiesta di esproprio. In due parole, è solo questo: una richiesta di esproprio ha una legittimità da parte del Consiglio, e lo stesso se ne deve fare carico. Quello che ci ha detto però il segretario e che è scritto e che io ho ovviamente riletto, dopo che ce l'ha espresso il segretario, quello che ci ha detto poc'anzi, ci conferma che ciò che hanno fatto i dirigenti ha valore, se noi vogliamo fare qualcosa di diverso, ci carichiamo di tutto, anche delle responsabilità di vario tipo: non soltanto civile, penale ma anche contabile; che si sappia bene. Che il problema debba essere risolto, è fuori discussione, ma è importante che sia risolto bene, in modo lineare, corretto senza coinvolgere i Consiglieri e senza coinvolgere neanche le casse del Comune, anche perché c'è un ulteriore aspetto: la città di Genova è piena di casi analoghi; io non so quanto sia la media, però io conosco bene il Ponente, almeno il 70 per cento delle strade del Ponente è in queste identiche situazioni. Nel quartiere di Palmaro da qualche anno a questa parte ci sono paletti da tutte le parti, perché i costruttori degli immobili dopo qualche anno – situazione analoga – che avevano lasciato il libero utilizzo ai cittadini, poi ad un certo punto hanno detto: metto i paletti, chi vuole, se li compra, chi no non lo utilizza più. Bisogna seguire una strada, Vicesindaco, che rispetti non soltanto le giustissime esigenze di questi cittadini, ma anche le esigenze di tutti i cittadini della città, perché altrimenti si potrebbe innescare un meccanismo che porta ovviamente a richieste anche da parte di altri, perché i cittadini hanno dei diritti, ce li hanno tutti nello stesso modo. Devo però fare anche un appunto critico, perché l'avvocato ce lo ha evidenziato, e qui faccio una piccola parentesi: capisco il regolamento, capisco il buon senso, ma in questi quattro anni i regolamenti sono sempre stati trattati come un elastico, che qualche volta si è anche rotto, quindi in teoria non era forse un intervento particolarmente canonico, però non ci ha guastato il suo contributo, ma lo dico in modo molto sereno. Se vogliamo essere fiscali, lo dobbiamo essere in tutte le situazioni, perché altrimenti lo siamo soltanto se ci conviene o non ci conviene, e la cosa non è dignitosa per noi stessi, oltre che per le istituzioni.

Fatta questa parentesi, propongo ai firmatari di questa proposta di delibera ritirata, eventualmente se lo ritenete opportuno ne proponete un'altra con una richiesta di esproprio e poi a quel punto tratteremo la richiesta di esproprio, sapendo che è un argomento che coinvolge gran parte della città e quindi potremmo, ma questo lo dico con onestà, perché altrimenti sarebbe facile poi nascondersi dietro un dito, quindi potremmo dover affrontare da qui a qualche settimana o qualche mese altre richieste di altri cittadini, che hanno se non esigenze così gravi, ma esigenze che somigliano a quelle di via Gherzi e Lusignani.

VILLA – PD

Intanto per quello che mi riguarda, se il segretario ha ritenuto legittima la presenza dell'esperto del gruppo cinque stelle, io l'ho ritenuto assolutamente vero e quindi per quello che mi riguarda, poteva tranquillamente parlare.

Seconda cosa, bisogna rimettere in ordine le cose: partiamo da fine luglio di due anni fa, quando eravamo alcuni di noi in piazza con i cittadini e con gli altri presenti a vedere quello scempio che era stato realizzato; io sono uno di quelli che ha lavorato a questo documento, a questa proposta di deliberazione nell'intenzione di suscitare chiaramente da parte della Giunta un interesse ad esprimersi su qualcosa. Lo abbiamo fatto con l'unico atto che potevamo avere in mano, che era quello di fare una delibera di tipo consiliare. Oggi, e mi attendevo un parere da parte del segretario, ci dice che una delibera di questo tipo è illegittima, potrebbe essere inefficace sicuramente e andrebbe probabilmente a ledere l'interesse personale o comunque del singolo Consigliere. Se così è, io credo che dobbiamo riproporre qualcos'altro che serva e che vada nell'indirizzo comunque del risultato che vogliamo perseguire. Siccome ci diceva il rappresentante del gruppo cinque stelle, il Consiglio – almeno da quello che io so, da quello che ho letto e da quello che mi sono preparato a dire – nel suo ruolo di indirizzo può dare alla Giunta l'obbligo o comunque la capacità di redarre un altro tipo di indirizzo, è

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

chiaro che verrebbe nuovamente sottoposta a questa Commissione e allora ragioneremo ed eventualmente lo voteremo. Lo dico perché quello che ha detto il Vicesindaco all'inizio del suo intervento, è qualcosa che noi abbiamo proposto già da tempo, nel senso che l'esproprio di pubblica utilità noi ritenevamo, ritenendo tutte le condizioni che ha questo tipo di strada, questo tipo di piazza potessero rientrare in un esproprio di uso pubblico. Ci è sempre stato detto, e avevamo chiesto addirittura un preventivo che quantificasse quanto poteva essere una cosa di questo tipo, acquistando il parcheggio oppure acquistando l'intera area, fino ad oggi non è stato realizzato, quindi ripeto, con grande fatica ringrazio anche tutti gli altri colleghi che con me hanno firmato questo documento, ci siamo messi lì, abbiamo cercato di trovare tutte quelle condizioni giuridiche che ci permettessero di fare qualcosa. Se non ragioniamo in maniera semplice, io per primo comincio a perdere o ad entrare in confusione. Quindi se come il rappresentante del comitato o qualcuno di noi ha già espresso che ci siano condizioni e strumenti diversi e lo si possa fare, giustamente il Presidente diceva che oggi qui siamo a dire se dobbiamo o no mandare in Consiglio questa pratica. Io sono disponibile eventualmente a ragionarci e poi a votare, soltanto se c'è un impegno di questo tipo a rivederci tra qualche giorno; noi facciamo con tutti gli altri che sono d'accordo una proposta diversa, che poi sostanzialmente è quella che è stata detta, e ci rivediamo qui tra una settimana e vediamo eventualmente ognuno di noi cosa vota, perché questo è il percorso credo che lealmente e molto onestamente bisogna fare. Noi siamo pronti nel giro di due o tre giorni a farla, come abbiamo già approvato e come abbiamo fatto queste cose qui, e ringrazio alcuni Consiglieri in particolare, ma è questa la strada che dobbiamo percorrere? Se è questa, iniziamo a ragionarci, se no non è diversamente che andiamo non a mandare in Consiglio una cosa di questo tipo e poi non facciamo altro, perché così non è, e secondo me l'obiettivo non è quello che ci riguarda, almeno per quello che è il mio giudizio personale.

Ricordo che non sono entrato nel merito di tutte le condizioni, di tutta la documentazione che abbiamo già prodotto a questo Consiglio e alla Giunta stessa per poter lavorare su documenti che oggi speriamo finalmente arrivino. In quell'ordine del giorno citava anche il Consigliere, che è quello di gennaio, dopo una richiesta di Commissione che è durata sei mesi, perché non dobbiamo dimenticarci poi tutto quello che è stato, il fatto che comunque questa delibera come ho già detto all'inizio in mozione d'ordine arriva qui dopo tre mesi, è chiaro che sottopone anche noi che ci abbiamo lavorato ad una pressione e ad uno stato d'animo, per non dire altro e parolacce, che ci pone in un modo di dire: vediamo cosa si può fare. Io credo che poi sarà il caso di fermarci un attimo eventualmente, capire un attimino cosa si vuole fare e poi eventualmente riproporre.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Farello prima di darle la parola, visto che mi sembrava ci fosse una domanda sottesa all'intervento del consigliere villa sulla procedura, al di là di quello che i proponenti intenderanno fare della delibera, su cui non entro, se i proponenti intendono fare una nuova delibera, la questione di due o tre giorni purtroppo non è una questione di fissare la Commissione. Volevo spiegare, perché magari lei ha capito ed è al corrente, ma mi sembrava giusto: una nuova delibera vuol dire che deve rifare tutto l'iter, quindi l'iter che si è concluso in questo caso il 30 maggio, se non vado errata con l'ultimo parere tecnico, qualsiasi testo si decida e decidano i proponenti di fare, deve rifare l'intera procedura. Questo semplicemente perché mi sembrava corretta la precisazione procedurale, poi non entro nel merito di quello che decideremo di fare alla fine della Commissione.

FARELLO – PD

Io mi rivolgo soprattutto al Segretario generale, non me ne voglia anche perché abbiamo già discusso e credo che la discussione sia anche frutto del rispetto, se no non si discuterebbe, adesso richiamavo la sua attenzione perché credo che sia utile anche per eventualmente valutare la seconda parte dell'intervento: i Consiglieri che hanno proposto questa delibera, lo fanno sulla base di un'istanza corretta, che sta esattamente nel ruolo del Consigliere comunale ovvero, c'è un problema, individuo che effettivamente il problema c'è, chi me l'ha posto, pone un problema di tipo legittimo che io credo debba essere risolto e quindi faccio qualcosa per risolverlo. Questo è l'obiettivo dei proponenti. Credo che sia questo. Quindi dovrebbe essere quello l'obiettivo che viene perseguito. Un obiettivo per essere conseguito e non solo perseguito, deve essere perseguito con gli strumenti corretti,

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

altrimenti non viene conseguito e io credo che ci siamo infilati tutti quanti – mi ci metto anch'io – in un percorso che non permette di conseguire questo obiettivo, nonostante la volontà di chi ha promosso questa iniziativa, perché se noi difettiamo nel processo di decisione in qualunque punto e il processo di decisione è anche amministrativo e politico, mettiamo a rischio anche la decisione che viene presa con un processo difettoso. Tento di spiegarmi, so che magari è stata complicata questa cosa, ma tento di spiegarmi, anche perché non sono un esperto di diritto, non sono un esperto in niente, faccio il Consigliere comunale come posso, però pongo due problemi: uno è stato già oggetto di lunghe discussioni in Conferenza dei capigruppo, ma è giusto esporlo in Commissione. Il Consiglio comunale – lei ce lo ha detto in Conferenza dei capigruppo, segretario, non so se l'ha detto anche oggi e mi scuso, non ho sentito il suo intervento, ma credo che fosse più o meno esaustivo di quello che ho sentito due giorni fa – lei ha chiarito molto chiaramente e ho preso atto con consapevolezza che lei ha ragione, che il Consiglio comunale ha diritto di esprimersi su un qualcosa e io sono d'accordo. Però c'è un motivo per cui il nostro Statuto e il nostro regolamento hanno dato diversi modi al Consiglio comunale di esprimersi. Le iniziative consiliari che possono essere sottoposte al voto del Consiglio sono di due tipi, di duplice natura: una è la mozione con cui il Consiglio comunale esprime un indirizzo all'Amministrazione su un tema anche specifico. Usa la mozione, nel senso che dice io su quella cosa la penso così, esprimo all'Amministrazione che la maggioranza del Consiglio su quella mozione che viene votata si esprime così, e tu hai un mandato politico di indirizzo di cui deve tenere conto. Il secondo strumento che ha, è la deliberazione, infatti si chiama delibera di indirizzo, a mio avviso per sua natura, poi per com'è stata concepita è invece lo strumento attraverso il quale il Consiglio comunale esprime un indirizzo di ordine generale, ovvero stabilisce una regola o un principio o un indirizzo a cui a tutti i casi particolari che rientrano in quei criteri ci si deve conformare: vedi il cosiddetto "regolamento sulla movida". Dispone che, a fronte di determinate cose, la Giunta può disporre con addirittura ordinanze, determine dirigenziali o delibere di Giunta determinati provvedimenti, il Consiglio comunale si è espresso su un regolamento che vale dappertutto. A mio avviso, una vicenda di questo tipo poteva essere contenuta in una mozione e non in una delibera, perché la delibera di indirizzo, secondo me, doveva dire: il Consiglio comunale di Genova stabilisce i criteri per cui qualunque strada, sia via Gherzi, corso Galliera, via Spello, sono di uso pubblico e quindi quel diritto a vendersi i parcheggi non può essere esercitato da alcuno e a quel punto il Consiglio comunale secondo me faceva il suo dovere in sede di delibera. Io credo che questo sia il primo vizio di questo provvedimento, che era un argomento da mozione e non da delibera. Poi è chiaro che i Consiglieri che fanno le mozioni, io lo capisco anche perché fanno le delibere, perché poi io mi arrabbio anche con i miei colleghi, poi sono uno di sangue caldo, però capisco anche le loro ragioni e sono anche abbastanza in grado di distinguere quelle che io penso siano ragioni da quelle che io penso siano torti, perché l'ultima volta che questo Consiglio ha votato una mozione su un caso specifico di indirizzo alla Giunta, la Giunta se ne è fregata altamente. Poi, una mozione a cui io ho votato contro. Parlo di una mozione a cui io ho votato contro, però hanno usato lo strumento corretto e il risultato è stato zero. Allora dice faccio la delibera, ho uno strumento in più. Poi, è chiaro che secondo me a monte di tutto questo c'è una certa difficoltà di questa Amministrazione nel suo complesso a risolvere problemi che si dovrebbero risolvere prima che arrivino in sede consiliare, ma questo è un mio giudizio politico e me ne assumo le responsabilità.

Però c'è un'altra cosa, segretario, che le aggiungo oggi, perché ogni volta uno approfondisce, legge le cose: io ho una cosa su cui con lei probabilmente non sono d'accordo e non saremo d'accordo finché non finisce questo ciclo amministrativo, lei fa delle sottili differenze, sottili in senso tecnico, quindi non è una cosa ironica, tra una cosa inammissibile e una cosa illegittima; io guardo la lingua, lei ha scritto al presente indicativo che è il modo verbale affermativo della lingua italiana: *«per tutto quanto sopra espresso, si condividono – quindi dico ai Consiglieri che si sono espressi non si potrebbe condividere – le osservazioni espresse dal parere tecnico, non che nel parere espresso dalla civica avvocatura che si richiamano integralmente – quindi non è che c'è una cosa su cui mi discosto – esprimendo sulla proposta in discussione il parere non favorevole in ordine alla legittimità»*. Io continuo a non capire come fa il Consiglio comunale a poter votare una cosa illegittima. Io non riesco a capirlo. Ripeto, sarà un limite mio, ma non riesco a capirlo, a prescindere dal merito. Se io voto una cosa illegittima, sto votando una cosa illegittima e se una cosa è illegittima, non regge da nessuna

parte a mio avviso, e vengo alla fine. Tutta questa lunga discussione per dire che chi pensa che l'eventuale approvazione di questa delibera, risolva il problema in merito dei parcheggi ad uso pubblico di via Gherzi, si sbaglia. L'eventuale approvazione di questa delibera fa partire un altro film ai tribunali amministrativi, senza la certezza alcuna dell'esito, esattamente come il processo che è in corso, a me non importa niente sulle conseguenze di chi vuole questa delibera, in quest'aula io ho fatto tre cicli amministrativi, ma è successo anche in questo, quindi tutti hanno avuto questa esperienza, noi abbiamo avuto casi di pareri gli avvocati di parte che arrivavano in Consiglio prima del voto delle delibere proposte dalla Giunta, in cui si intimava ai Consiglieri a non votarle. È successo in tutti cicli amministrativi a cui ho partecipato, compreso questo. Lettere di avvocati che dicevano: attenzione, Consiglieri, che se votate questa roba qua, vi arriva il ricorso, vi facciamo questo, vi facciamo quest'altro. È successo anche in questo ciclo amministrativo, non ricordo la delibera ma ne sono certo, la mia memoria è ancora buona. E la maggior parte di noi in questo ciclo amministrativo, come nel precedente, abbiamo votato come pensavamo di votare. A me personalmente è successo tre volte, ho sempre votato diverso dall'intimazione che mi veniva fatta, quindi non ho un problema di timore delle responsabilità che assumo votando le cose qua dentro. Ritengo di essere del tutto al sicuro, quando voto le cose qua dentro ed esprimo le cose qua dentro. Ma uno è una cosa illegittima, lo dico molto sinceramente, non è che voto a favore o voto contro, secondo me una cosa illegittima non può essere oggetto del mio parere, perché è illegittima. Io questo glielo dico con la serenità e con la sincerità che mi contraddistingue, e ribadisco in conclusione che anche se questa delibera dovesse essere approvata, non solo non risolverà il problema, ma ne allungherà in maniera siderale la discussione. Avrò solamente una funzione di redistribuzione del reddito tra gli uffici legali che si occupano di questa vicenda. Gli unici a guadagnarci da questa cosa, saranno quelli che campano sui contenziosi legittimamente ovviamente, perché fanno quel mestiere, quindi non è mica una cosa illegittima: questa è una cosa legittima. Però ritengo che, poi i proponenti fanno quello che vogliono, su questo ha ragione il Presidente e l'ha detto, però io ritengo di intervenire sulla questione e di dover dire che a me questo provvedimento non convince nella forma per due motivi, uno per il motivo che ho detto, e perché sarà del tutto inefficace e quindi servirà solo a chi l'ha sottoscritta a dire che si sono impegnati per risolvere questo problema, ma ai cittadini non risolverà niente.

PUTTI – M5S

Alla luce di quanto è stato condiviso e portato qua dai vari Consiglieri, io chiederei cinque minuti di sospensione per poterci vedere tra i firmatari della delibera e fare delle valutazioni assieme.

RUSSO – PRESIDENTE

Facciamo anche dieci minuti.

RUSSO – PRESIDENTE

Riprendiamo i lavori della Commissione.
Consigliere Boccaccio.

BOCCACCIO – M5S

Grazie Presidente. Stiamo ultimando le valutazioni insieme a tanti colleghi e quindi cortesemente le chiedo una nuova sospensione di quindici minuti, la quale dovrebbe servirci ad arrivare sostanzialmente alla fine del percorso nell'interesse direi di tutti, *in primis* dei cittadini ma anche dei lavori istituzionali. Se poi magari come poteva fare anche adesso, ha modo di sentirci un attimo, le avremmo evitato di riprendere i lavori, ma avremmo semplicemente chiesto informalmente una proroga. In ogni caso, comunque avendo aspettato tanti mesi e tanti anni, sostanzialmente ci dia questi quindici minuti e vedrà che torneremo con qualcosa di interessante.

RUSSO – PRESIDENTE

Visto che i dieci minuti precedenti sono diventati quasi venti, gliene do ancora dieci, perché direi che mi sembrano sufficienti. Dieci abbondanti.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Putti.

PUTTI – M5S

Grazie Presidente. Alla luce degli spunti, degli stimoli e degli interventi di tutti i Consiglieri che abbiamo audito stamattina e anche di quanto il Segretario generale ci ha riferito, alcuni di noi avevano già avuto occasione di ascoltarlo all'interno della Conferenza dei capigruppo, però si è voluto che la condivisione e le informazioni fossero massime rispetto a tutti i Consiglieri, sostanzialmente come firmatari abbiamo ravvisato due cose e deciso due cose. La prima è che indubbiamente lo spirito e la direzione verso la quale tendeva la delibera, era giusto e corretto che è quello di restituire queste aree a quello per cui sono nate, per cui a vari livelli, incertezze o non particolare solerzia hanno portato a diventare privato o meglio, ad asserire che siano private. Quindi si conferma l'intenzione dei firmatari di andare verso questa direzione. La strada da percorrere, però, ravvisiamo che per questa strada non sia utile questa delibera da quello che è emerso in aula, quindi ritiriamo la delibera e lavoreremo assieme con eventuali altri Consiglieri che fossero interessati e disponibili su altri documenti da presentare in questo contesto, perché comunque riteniamo che l'obiettivo sia quello.

A questo proposito, ci piacerebbe avere un ulteriore momento adesso in cui la Giunta ci esprima un po' meglio quanto espresso dall'Assessore rispetto alla possibilità di mediazione o altro; alcuni dei firmatari volevano che la Giunta si esprimesse ulteriormente rispetto a questo. Mentre riterremo a breve di farvi pervenire i nuovi documenti che vadano nella direzione dei precedenti, però alla luce di quanto emerso in quest'aula.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Putti, vorrebbe un parere dell'Assessore Bernini a chiarimento delle cose dette all'inizio?

PUTTI – M5S

Alcuni Consiglieri, dei firmatari e io mi faccio portavoce di questo.

BERNINI – ASSESSORE

Cerco di ritornare un attimo indietro: il lavoro che ha fatto la segreteria non serviva, come si è ben capito, ad impedire un comportamento da parte del Consiglio comunale libero anche di compiere atti illegittimi, ed è poi questo quello che è stato detto, voi sappiatelo, lo potete fare, ma ne prendete ogni responsabilità. Quindi Consigliere Pastorino, le è stata data la possibilità di sbagliare, lei può non ascoltare se vuole quello che viene detto, però è un obbligo da parte degli uffici, offrire tutti gli elementi, anche perché può darsi che questo porti ad un percorso risolutivo della questione seguendo altri questi sentieri.

Io vengo da una generazione che si è formato con Bertolt Brecht che diceva «saluta con rispetto colui che come moneta infida pesa la sua parola»; vorrei essere chiaro in quello che è la mia opinione e in parte della Giunta sulla questione: io personalmente ritengo che per quanto riguarda il pubblico passaggio su quella viabilità, sia già di fatto stabilito, perché se il Piano regolatore prevede di acquisire una eventuale possibilità di edificazione che magari non si riuscirà mai a realizzare, che però era una edificazione che portava addirittura obbligo di una primaria urbanizzazione di collegamento via Lusignani in alto fino a sopra la collina, con un impatto ambientale che oggi ci fa dire non è il caso di farlo, perché interverremo pesantemente in una struttura geologicamente fragile, quindi bisogna ripensarla, ma l'abbiamo messa lì e tenuta, proprio perché è un possibile ripensamento da farsi in Consiglio comunale, però lì secondo me già offre lo strumento di pubblica utilità del passaggio. Quello che è in discussione, non è quindi il transito su quella viabilità, è l'uso degli spazi laterali rispetto alla carreggiata transitabile pubblico oppure privato e su questo anche gli elementi portati dagli stessi comitati giustamente pongono dei dubbi seri, perché individuano negli stessi atti di vendita di alcuni edifici il fatto che siano pertinentziali agli edifici stessi, tant'è che furbamente l'agenzia immobiliare ha venduto come pertinentziali quegli stalli. A quel punto, sulla pubblica utilità del transito è una mia opinione che si è già confrontata anche con opinioni diverse di alcuni tecnici e di

Comune di Genova | Direzione Segreteria Organi Istituzionali |
Via Garibaldi, 9 - Palazzo Tursi-Albini, 1° piano | 16124 Genova |
Tel 0105572211/2444/2271 – Fax 0105572268 | segrorganiistituzionali@comune.genova.it |
Ufficio Commissioni Consiliari | Tel 0105572668-0105572815 – Fax 0105572379 |
commissioniconsiliari@comune.genova.it

alcuni Assessori, ma comunque io sono pronto a sostenere il fatto che già esista. Sulla parte invece legata agli stalli di sosta, è possibile percorrere una ipotesi di acquisizione di alcuni di questi, di tutti questi, di scelta di quali possono essere quelli più convenienti per garantire anche un uso pubblico di questi stalli di sosta, andando ad un percorso di trattativa. Dato che sono anche aperte dal punto di vista giudiziale alcune strade, forse sarebbe opportuno che già gli uffici potessero in qualche modo, con gli avvocati delle parti instaurare un momento di dialogo per istruire un provvedimento che alla fine dichiari la pubblica utilità anche di quelli queglii stalli e quindi apra alla possibilità dell'acquisizione pubblica di quelle parti.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Il Vicesindaco mi stimola sempre ad intervenire su questa vicenda, quando fa delle affermazioni. Un conto è se le faccio io e cerco di essere sempre misurato nei termini e faccio il Consigliere, ancorché di maggioranza; un conto se le fa il Vicesindaco. Ormai sono mesi che il Vicesindaco ci dice in quest'aula che quella strada è di uso pubblico, mi sembra che però poi le relazioni che sono state presentate a quest'aula non consentano di affermare questa cosa qua. La condividiamo insieme, però abbiamo un ruolo diverso. Io se fossi Vicesindaco, se avevo questa opinione, almeno nel confronto con la rappresentanza, perché un conto è che ci vada un Consigliere, ancorché del territorio, a confrontarsi con l'immobiliare «Sant'Elena», ma se ci va il Vicesindaco, magari avrebbe fatto eliminare subito i cartelli in cui c'era scritto «Vietato l'accesso ai non autorizzati». Su queste cose secondo me, un conto è esprimersi e fare attività politica anche un po' populista, un conto è fare gli amministratori. Richiamo il Vicesindaco a fare l'amministratore e a mettere in campo tutte quelle azioni che ci ha detto ora e che io condivido, perché io sono anche per la mediazione, e ho criticato il fatto che l'azione giudiziale intrapresa dai cittadini è tardiva, nel senso che io avrei auspicato che nel tempo molto inferiore avessero utilizzato azione possessoria, altre azioni in modo da dare strumenti all'Amministrazione di fare una trattativa. Ora c'è un'azione giudiziale da parte dei cittadini, cerchiamo di invece che lasciare soli gli uffici e poi magari dire che non condividiamo quello che è stato fatto, di fare un'azione politica della Giunta, affinché si possa fare una mediazione. Questo è auspicabile, e magari nella mozione lo metteremo anche, o nei documenti che presenteremo.

PASTORINO – FDS

Io sono sostanzialmente d'accordo con quanto appena detto dal Consigliere Malatesta; noi abbiamo cercato in tutti questi mesi di fare politica, mentre invece per quanto riguarda la Giunta, è prostrata sul parere tecnico. Io chiedo alla Giunta di fare politica e malgrado ci siano dei pareri tecnici, ci sono anche delle richieste dell'aula consiliare e di un quartiere che la politica, e non il tecnico, devono andarci incontro. E chiedo all'Assessore e Vicesindaco di fare della politica e della mediazione politica da qui a quando in quest'aula arriverà un altro documento, che cerca di risolvere uno dei problemi di questo quartiere.

BERNINI – ASSESSORE

Io cercherò di usare altre parole per vedere se riesco a farmi capire dal consigliere Malatesta. Quanto sostenuto in quest'aula poc'anzi, è la stessa cosa che io ho sostenuto in tutte le Commissioni in cui ci siamo incontrati per discutere di questo tema ed è peraltro anche l'atteggiamento assunto dagli uffici del settore urbanistica ed edilizia privata sin dall'inizio, in quanto hanno detto che non è possibile chiudere al transito quella via, perché sottoposta ad un pubblico passaggio. L'uso pubblico ha due possibili interpretazioni: sia il semplice transito, sia la sosta su aree che non sono quelle della carreggiata. Io ritorno, c'è una differenza: il transito in quella via a mio parere è ancora adesso da considerarsi pubblico per il semplice motivo che nella pianificazione urbanistica c'è scritto che là ci potranno essere dei posteggi pubblici. Io da quel punto di vista, se però tace, bene. Se no io non parlo più. Se vuole parlare lei, parli lei.

RUSSO – PRESIDENTE

Dobbiamo finire la Commissione, non sono previste audizioni, ce ne sono state precedentemente. Grazie.

BERNINI – ASSESSORE

In molte realtà cittadine questa questione è ancora adesso centro di controversie tra le proprietà delle strade e il Comune, e anche tra i proprietari di altri edifici che pretendono la possibilità di posteggiare in aree che sono di proprietà privata. Purtroppo ci portiamo dietro molte di queste opere di urbanizzazione magari incompiute, come nel caso di Lusignani-Gherzi, queste situazioni di interpretazioni diverse. Io continuo a sostenere che se metto dentro la pianificazione urbana il fatto che là ci va un parcheggio pubblico, il percorso per accedere a quel posteggio pubblico deve essere considerato pubblico, ma riguarda il transito, non le soste. E questo io ve l'ho detto sin dall'inizio, perché sin dalla prima Commissione ho sostenuto che mentre per quanto riguarda il transito c'è già stato un no da parte di un ufficio e di fatto, al di là dei cartelli che possono essere stati messi in modo più o meno abusivo da parte della proprietà, questa cosa è sostenibile, poi c'è una visione diversa da parte della mobilità: questo si confronta tra gli uffici della mobilità e gli uffici del Comune e si può giungere ad un'unica definizione, magari anche rivedendo da quel punto di vista la tipologia dell'ordinanza che è stata fatta, perché c'è una diversità di opinione rispetto a questo. Sugli stalli di sosta laterali invece, fuori dalla carreggiata di transito, in questo caso io continuo a sostenere, ma l'ho sostenuto anche in passato, che non essendoci in questo caso la possibilità di determinare con certezza l'uso pubblico di quegli stalli, ma al contrario, in alcuni casi essendo stato fatto nell'atto di compravendita un legame, aver espresso un legame tra l'edificio e quegli stalli di sosta per l'esclusività della sosta stessa, è evidente che l'unico percorso che possiamo avere per ottenere l'uso pubblico, è attraverso un nostro provvedimento di Consiglio e procedere attraverso il percorso di esproprio o di accordo bonario per l'acquisizione di quelle aree. Questa è l'unica cosa che è possibile fare, perché dobbiamo dichiarare noi che è utile avere anche degli stalli di sosta, le cui dimensioni, quantità possono essere decise sulla base anche di un ragionamento in ordine a qual è il fabbisogno reale di stalli pubblici di sosta, non quindi destinati ai singoli residenti dell'area, e sulla base di questo, sulla base di questa delibera, decretare un percorso di acquisizione bonaria di queste aree. Questo però è stato affermato – potete trovarlo nei verbali – sin dalle prime Commissioni su questa questione. Poi, la mobilità ha avuto attraverso gli uffici un percorso leggermente diverso, perché ha regolamentato in modo diverso quella viabilità, contraddicendo quelle che erano precedenti ordinanze del territorio.

RUSSO – PRESIDENTE

Ho già spiegato che gli interventi del pubblico oggi non sono consentiti.

BERNINI – ASSESSORE

Di conseguenza, se questo è l'intendimento del Consiglio: riproporre in questo caso una deliberazione che segua questo percorso legittimo di individuazione di un interesse pubblico e quindi della possibilità di acquisire quelle aree, probabilmente questo avverrà anche in altre realtà. In alta valle, nella Valpolcevera è in corso un ragionamento di questo tipo da parte del Municipio per un'area ex «Ferrovie» per cui si chiede di averne l'acquisizione, pur essendoci già un vincolo al Piano regolatore di servizio pubblico che però ha fatto sì che ci sia un conflitto con la proprietà che non vuole farci un servizio pubblico, ma vuole venderlo o affittarlo per mesi ai privati e di conseguenza è bloccato, chiuso e su questo si sta sviluppando un percorso analogo, dichiarando che diventa invece pubblico, perché posteggio di interscambio rispetto alla stazione ferroviaria di Rivarolo, e quindi possibilità di acquisizione in via bonaria dell'area stessa per trasformarla in posteggio di interscambio. Questo però è un percorso legittimo che ci consente di evitare conflitti che potrebbero essere comunque esposti ad interpretazione, come abbiamo visto, completamente diverse dell'area. Si può evitarlo attraverso delle dichiarazioni esplicite di pubblica utilità.

VILLA – PD

Però mi scusi, Vicesindaco, anche per me diventa molto importante la questione: secondo quello che dice lei – e io lo rispetto – non coincide poi con gli atti e con quello che è successo, quindi proverò credo a spiegare quello che il cittadino e quindi il rappresentante del comitato voleva dire. Il fatto che siano stati messi questi cartelli, intanto in questi due anni ha sottoposto i commercianti e i residenti ad una condizione assurda, perché appena sono stati messi, la gente è scappata per i negozi ed è scappata per chi ci abitava, perché non ci poteva più entrare nessuno, anche se la zona è aperta. Quindi l'arroganza è di chi li ha messi, e quindi l'atto che non è mai stato prodotto da un altro suo collega, che è l'Assessore che si occupa di mobilità probabilmente, quindi il dirigente che esprime un parere di questo tipo non è venuto, in maniera che questi cartelli non sono mai stati tolti. Sono stati poi vandalizzati non si sa da chi o da che cosa, però in realtà non sono stati poi rimessi, parliamoci chiaro. Questo non bisogna tenerne conto, perché qui si dice in maniera semplice ma invece la vita delle persone si è modificata, perché da quel momento che c'è scritto non è più possibile entrare per nessuno, è chiaro che questo cambia qualcosa. Poi, una persona si chiede posso entrare, non posso entrare, il parente che viene non posso entrare. È chiaro che qui lo diciamo con semplicità ed è per quello che io ho ricordato che da luglio 2014 eravamo lì già a chiederci queste cose e ad incazzarci per queste cose. Questo è quello che deve succedere. Se come dice lei giustamente, e ricordo tra l'altro il parere del dottor Berio in merito alla pertinenzialità delle aree di passaggio da quella dei parcheggi, cose che abbiamo già detto e stradetto in questa Commissione trecento volte, allora questi cartelli fateli togliere subito, se è così. Allora vada dal dirigente che si occupa di queste cose, vada alla polizia municipale e glielo fa togliere semplicemente. E già iniziamo. Ma siamo in grado di sostenere quello che diciamo in quest'aula? Secondo me, le dice una cosa, io posso anche dividerla, ma in realtà poi un dirigente del Comune di Genova che si occupa di mobilità dice una cosa esattamente diversa e difatti non li fa togliere. Questo è il problema. Usciamo anche in questo caso, perché non è lana caprina, è qualcosa di importante, perché già darebbe comunque emotivamente probabilmente un significato diverso. Come quando avevamo chiesto di trasformare i parcheggi merci da parcheggi, ce lo ricordiamo tutti.

Senza tediarvi troppo, perché sono probabilmente cose che alcuni di noi hanno vissuto e altri no, le diciamo, se lei dice questo, io ne prendo atto, domani mattina chiediamo al dirigente eventualmente di fare un'ordinanza che tolga quei cartelli? C'è un imbarazzo tra uffici del Comune di Genova, dove probabilmente chi ci rimette, comunque è un messaggio al cittadino non è chiaro, perché ci sia o meno e la gente continua a pensare, anche se sono stati un po' rovinati, che comunque si debba o non si debba entrare. Sulla pertinenzialità, l'abbiamo già detto tante volte, siamo in una situazione chiaramente di far west dove c'è di tutto e non c'è di più, continuano ad entrare i mezzi, giustamente i negozi sono stati chiusi e andiamo avanti così.

BOCCACCIO – M5S

Un intervento brevissimo, perché mi sembra che la Commissione stia finendo un po' con un clima da tarallucci e vino, non vorremmo aver creato questo equivoco nel ritirare la delibera: noi continuiamo a pensare che sia stata commessa una grave ingiustizia nei confronti dei cittadini, continuiamo a pensare che alcuni dirigenti abbiano commesso degli atti che nella migliore delle ipotesi sono superficiali, ma ci penserà l'autorità giudiziaria a fare il suo lavoro e quindi intendiamo arrivare alla liberazione di via Gherzi, e anche preventiva di via Lusignani. Non vorrei aver creato questa cosa. Per fortuna, Villa ha rialzato un po' il tono.

Noi presenteremo un documento, condiviso da tutti i cittadini, in cui chiediamo di fare alla Giunta quello che non ha fatto in questi due anni: di esprimersi sulla questione, di prendere posizione e anche di dire chi era effettivamente competente per fare quegli atti, perché come avete ascoltato dall'intervento del nostro esperto, non è neanche detto che chi ha preso determinate decisioni, potesse farlo, e ne risponderà se così sarà. Dopo di che naturalmente tutti gli aspetti negoziali: le ipotesi di espropriare qualcosa, tutto o in parte, posso dire francamente e serenamente che a noi non interessano, ve la vedete in tribunale con i vostri avvocati, visto che il Comune è parte in causa, con i cittadini e i loro avvocati e se troverete una soluzione transattiva ben venga, ma non aspettatevi che siamo noi a

darvi uno stimolo in questo senso. Noi vogliamo un recupero integrale dell'area, e voi Giunta dovete dirci come intendete arrivarci.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Solo per puntualizzare al Vicesindaco che lo chiedeva: l'accesso a quell'area è ostacolato ancora oggi da quei cartelli con scritto vietato, e l'accesso all'area non è solo alla proprietà di «Sant'Elena», ma anche all'accesso di proprietà indivise che sono utilizzate dai parenti e condomini di alcuni palazzi che hanno fatto causa alla «Sant'Elena» per utilizzare legittimamente delle aree e che ora hanno l'utilizzo libero, l'accesso libero, ma i cartelli non legittimano quell'accesso, quindi in qualche modo c'è qualcosa che, rispetto ai principi che ci siamo detti, non combacia con la realtà.

Altra cosa. A differenza del consigliere Boccaccio, invece io siccome auspico che un po' di protagonismo, perché se no organo esecutivo non siete, un po' di protagonismo la Giunta ce lo potesse avere al di là dell'affermazione in quest'aula, che se è intenzione, venga fatta un'azione da parte della Giunta di mediazione su questa vicenda, cosa che invece mi sembra che si concluda su un'affermazione che non ricade in un'azione ma di principio in cui si è disponibili, ma non si fa. Vorrei capire se alla fine di questa discussione il Vicesindaco ne è convinto o no.

GRILLO – PDL

Io credo che i proponenti di questa delibera, anche oggi si siano comportati in modo costruttivo in parte raccogliendo anche la sua proposta iniziale, che è stata la vera motivazione per cui questa delibera oggi viene ritirata. Le proporrei due cose molto sintetiche da attuarsi in tempi brevi nelle more del prossimo documento che verrà presentato in Consiglio, perché se arriverà una mozione o un'altra delibera di indirizzo alla vostra attenzione, sarebbe opportuno che le proposte che io le formalizzo adesso, trovino poi una risposta in quella sede: 1) rimozione urgente dei cartelli di divieto. Ha ragione chi ha detto che questo è un provvedimento che può essere adottato. Avete in corso la Giunta peraltro, quindi è un provvedimento che può essere adottato con urgenza. 2) Lei attivi la trattativa propedeutica all'esproprio, anche per comunicarci in sede del proprio documento se questa ipotesi è ovviamente concretamente fattibile. Io credo che su queste linee di indirizzo lei si possa muovere subito, a prescindere dal documento di indirizzo che noi formalizzeremo nei prossimi giorni.

BERNINI – ASSESSORE

Per quanto riguarda la seconda richiesta del consigliere Grillo, io avevo già tastato il terreno per capire se era possibile un accordo bonario, ancora quando per le prime volte si fece qua un percorso di discussione in Commissione. Non è che voglio invece caricarmi un eccesso di potere, io riferirò all'Assessore competente per la mobilità che ha siglato l'ordinanza che è emersa questa richiesta secondo me legittima da parte della Commissione e quindi chiederò che faccia l'atto necessario di andare a verificare questa apposizione di cartellonistica. Dopo di che prima si riesce a trovare un testo su cui c'è una condivisione della Commissione per avviare il percorso risolutivo, prima si ha tutti quanti soddisfazione rispetto ai bisogni di un territorio. Gli uffici peraltro sono disponibilissimi a dare una mano; si tratterà di mettere a confronto la posizione assunta dai diversi Assessori, per arrivare ad una sintesi che sia il risultato che tutti auspichiamo.

RUSSO – PRESIDENTE

Possiamo dichiarare chiusa la Commissione, quindi la delibera oggi in discussione non verrà iscritta all'ordine del giorno, ci aggiorneremo in seguito alla presentazione dei nuovi documenti come hanno proposto i Consiglieri.

ESITO

<p>Delibera Di Consiglio N. 148 del 01/06/2016 PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEI CONSIGLIERI PUTTI, BOCCACCIO, BURLANDO, DE PIETRO, MUSCARA', GRILLO, BRUNO, PASTORINO, VILLA, MALATESTA, DE BENEDICTIS, ENRICO MUSSO, AI SENSI DELL'ART. 51 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE. RICONOSCIMENTO DELLA SERVITU' D'USO PUBBLICO DELLE VIE GHERZI E LUSIGNANI</p>	<p>CHIUSURA TRATTAZIONE</p>
--	-----------------------------

Alle ore 12.08 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Eliana De Vanna)

Il Presidente
(Monica Russo)

(documento firmato digitalmente)